



Le forme e le "spore" di Claudia Marini

Solo venerdì scorso molti lodigiani hanno visto per la prima volta l'opera della giovane artista Claudia Marini, presentata fuori competizione alla chiesa dell'Angelo, nella mostra del primo Concorso internazionale di xilografia "Città di Lodi". A distanza di pochi giorni l'autrice dei tre collage di ritagli su fondi linoleografici che hanno attirato l'attenzione di tanti visitatori per la fresca originalità dell'invenzione si presenta nella sua prima personale. A ospitarla è la galleria Oldrado da Ponte situata nell'omonima via cittadina, nel contesto della sua linea propositiva che da sempre guarda con interesse alle ricerche della contemporaneità e dei giovani artisti in particolare; alle 18 di domani (domenica) ci sarà l'inaugurazione della rassegna. Di Claudia Marini, lodigiana, classe 1980, colpisce l'atteggiamento di lucida riflessione intorno al proprio lavoro, la seria incontentabilità che la spinge a guardare oltre il primo risultato, verso l'evoluzione del proprio fare artistico. Diplomata in pittura a Brera con il massimo dei voti, si specializza con il corso biennale di grafica e si perfeziona a Londra, vincendo nel 2005 il Concorso nazionale "Gaetano Morgese" di Bari riservato ai diplomati delle Accademie. Le Spore (titolo dell'insieme di lavori del suo esordio espositivo) visibili in galleria fino al 28 ottobre sono le forme ritagliate dalla carta, veline prelevate nel colore originario o fogli precedentemente dipinti o stampati con procedimento linoleografico, una derivazione della xilografia dalla quale si differenzia per la morbidezza della matrice. Marini ne ricava corte strisce arrotondate e morbidamente flesse che assumono connotazione di archetipi nella storia pur recente della sua produzione, data l'iterazione dei motivi, poi incollati a comporre grandi forme dai raffinati effetti decorativi: veri e propri "papier collé" dove l'estro e la fantasia dell'autrice si incontrano con le sue conoscenze compositive. Il risultato è il dinamismo plastico prodotto dalla conformazione e dal posizionamento delle "spore", derivazioni di una lunga indagine intorno alla forma. Volendo cercare ascendenze di identificazione figurativa nelle cellule ora divenute astrattamente simboliche, bisogna guardare alla pregressa opera disegnativa dell'autrice che indica il senso plastico come sostegno e prerogativa vitale del suo atto creativo, osservare le immagini dei corpi già tracciati con segno sinteticamente plastico ("la forma nasce dal corpo", ricorda Claudia Marini) e fissati nelle posture raggomitolate o accovacciate: quelle che si sono via via essenzializzate in passaggi di sobria raffinatezza, fino a divenire le attuali "spore" prive di qualunque referente naturalistico. Le 20 carte esposte accolgono anche gli esiti della recente ricerca sul colore.

Marina Arensi